

Valtrebbia e Valnure

Mezzo milione per il Penice e 750mila euro per l'Alta Valnure

Le assegnazioni dei lavori sulle Provinciali erano pronte già tempo fa ma gli uffici sono dovuti ripartire da zero dopo lo "Sblocca cantieri"

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

PIACENZA

● Ci sono 428.745 euro - non sono in arrivo, ci sono già - per la strada provinciale del Penice. Dove si fa lo slalome tra frane (alle Campore, per citarne una), barriere crollate, segni di dissesto. E ci sono, in Provincia, altri 750mila euro di fondi ministeriali che sono stati approvati tempo fa dal consiglio provinciale nel Piano quinquennale delle opere pubbliche e non si vedevano da tempo, per i Comuni di Bettola, Farini, Ferriere, dove gli interventi di messa in sicurezza sono attesi come acqua nel deserto. I progetti esecutivi sono stati confezionati dagli uffici provinciali, i quali, però, han-

Ritardo dal 17 aprile a oggi ma i tecnici hanno recuperato

Ora si attendono i tempi degli appalti: estate di cantieri?

no dovuto fare i conti con loro malgrado con il fare e disfare nel balletto della burocrazia che ricade sugli uffici dei Comuni e della Provincia. Ora sembra che ci siamo: potrà essere un'estate (o un autunno, al più) di cantieri di "salvataggio" delle due strade di montagne, tra le più turistiche del territorio, dove quindi la sicurezza dei motociclisti, dei ciclisti e degli automobilisti va in primo piano.

I lavori da tempo in agenda, nella loro procedura di assegnazione avevano subito una battuta d'arresto dovuta al fatto che per effetto dello "Sblocca cantieri" si è dovuto ripartire da zero, proprio quando la procedura negoziata per l'affidamento degli interventi era a un passo dalla conclusione. La professionalità dei tecnici della Provincia, guidati dal dirigente Davide Marengi, ha però rapidamente colmato il ritardo accumulato (non per colpa degli uffici di corso Garibaldi) dal 17 aprile ad oggi portando ora alle procedure per l'affidamento dei lavori. I tempi però dell'appalto, al momento, non sono preventivabili, nonostante progetti, disponibilità e fondi ci siano (e da tempo).

Quelli sulla strada provinciale 461 del Penice saranno "Interventi straordinari di riqualificazione, ripristino e miglioramento della sicurezza della rete viaria provinciale finanziati con trasferimento dallo Stato", si legge nell'atto di Marengi, cioè lavori di consolidamento

e protezione del corpo stradale. All'inizio della strada, intanto, sarà istituito un semaforo per il senso unico alternato fino al 10 giugno dalle 8 alle 18 per realizzare un marciapiede (incarico già affidato alla Edilgiemme).

Sulla 654R di Valnure si parla di "Lavori di riqualificazione, messa in sicurezza e consolidamento del corpo stradale nel territorio dei Comuni di Ferriere, Farini e Bettola". Questi cantieri dureranno 90 giorni, tre mesi.

AGAZZANO, IL CONSIGLIERE CIGALINI

«La strada di Grintorto in vendita? Si garantisca il passaggio fino al Tidone»

● «La strada di Grintorto in vendita? Venga almeno garantito il pubblico passaggio fino al torrente Tidone». Il consigliere di minoranza di Agazzano Maurizio Cigalini contesta la decisione dell'amministrazione comunale di vendere ad un privato la strada che collega la chiesa della frazione al guado del Tidone: una proposta che è stata approvata lo scorso 23 marzo in consiglio comunale e inserita nel piano delle alienazioni 2019. Nel piano, si prevede da una parte la vendita della strada, la cosiddetta "buca" di Grintorto ad un privato per un valore di 26mila euro; dall'altra, la

permuta si una strada vicinale in località La Valle di Verdeto per 41mila euro. «Ho presentato un'osservazione al piano perché, nel caso di Grintorto, bisogna lasciare fruibile il passaggio sulla strada» sottolinea Maurizio Cigalini. «Non siamo contrari alla vendita della strada ma chiediamo solo che rimanga transitabile per chiunque voglia recarsi al Tidone, dai turisti agli agricoltori». La proposta di vendita era stata approvata in consiglio comunale con il solo voto contrario di Cigalini. Gli oltre 60mila euro in entrata serviranno per asfaltature e condizionatori per l'asilo nido. **_CB**



Fiammetta Borsellino

Fiammetta Borsellino, figlia del magistrato ucciso da Cosa Nostra lunedì a Podenzano per incontrare gli studenti e i cittadini

Spaccate nei bar romeno accusato per una serie di colpi

Avrebbe partecipato a razzie di scambiamonete a San Giorgio, Podenzano e Carpaneto

● È accusato di aver organizzato una serie di spaccate in bar e locali tra San Giorgio, Podenzano e Carpaneto. Colpi commessi nel marzo del 2011 che puntavano a slot-machine e scambiamonete. Mircea Neamciuc, romeno che viveva nelle campagne di San Giorgio, è accusato di appartenere a una banda che commetteva razzie nel Piacentino, ma anche in Trentino. Deve rispondere, in concorso con due complici (uno già processato e assolto, l'altro irreperibile), dell'accusa di furto aggravato. «La nostra indagine è partita da una fonte confidenziale che ci aveva riferito di un sodalizio criminale che commetteva furti in zona», ha spiegato il luogotenente Angelo Mazzoni, all'epoca comandante dei carabinieri di San

Giorgio, oggi in servizio alla base dell'aeronautica di San Damiano. Furti commessi, fra l'altro, al ristorante pizzeria La Rondine di Case Nuove, al bar del distributore Energy di San Giorgio e al bar Iris di Podenzano. I ladri vennero ripresi da alcune telecamere di sicurezza e, pur avendo il volto coperto, il confidente riconobbe alcuni di loro, ha spiegato Mazzoni al pubblico ministero Sara Macchetta. Le analisi dei tabulati telefonici sono state illustrate dal maresciallo Salvatore Russo, del nucleo investigativo di Piacenza. Il suo lavoro si è concentrato sul colpo commesso tra il 19 e il 20 marzo del 2011 in un bar di San Giorgio. «Abbiamo riscontrato contatti telefonici tra l'imputato e altri due componenti della banda», ha spiegato il sottufficiale al giudice Laura Pietrasanta. Le telefonate iniziano poco prima delle 23 e continuano fino alle 6 del mattino. «Si presuppone che Neamciuc sia andato a prelevare le due persone che hanno commesso il furto e le abbia poi riportate a casa all'alba».

L'avvocato Paola Piccoli, difensore dell'imputato, sottolinea la debolezza delle accuse e ricorda come uno dei complici, già processato nel luglio del 2018, sia stato assolto da un altro giudice del tribunale di Piacenza. **_PM**



Indagine partita dal racconto di una fonte confidenziale» (luogotenente Mazzoni)

San Giorgio, una lavagna interattiva grazie agli Alpini amici dei ragazzi

Penne nere sempre in prima linea per gesti di solidarietà e generosità

SAN GIORGIO

● Una mattina di festa ha unito i bambini della scuola elementare "Collodi" ai rappresentanti del gruppo Alpini di San Giorgio, sempre in prima linea per generosità. Le penne nere hanno donato alle scuole primarie di San Giorgio una lavagna interattiva multimediale, la Lim. Un investimento, rivolto al futuro della comunità e del territorio sangiorgino, che ha suscitato entusiasmo ed empatia tra i bambini e gli Alpini.

La cerimonia di consegna si è tenuta all'interno della palestra del comprensorio scolastico, dove oltre al Gruppo Alpini San Giorgio (ideatori dell'iniziativa), erano presenti una delegazione della sezione piacentina formata da Pierluigi Forlini, Bruno Plucani e Giovanni Carini, la dirigente scolastica Giorgia Antaldi e il sindaco Donatella Alberoni che ha ringraziato di cuore gli Alpini ricordando agli alunni presenti la generosità ed il valore umano delle penne nere, esortandoli a non dimenticare mai le opere di soli-



Gli alpini in classe a San Giorgio per donare la Lim FOTO VINCENTI

darietà realizzate nel corso della storia. L'evento capace di unire in unico luogo generazioni differenti è iniziato con le note dell'Inno di Mameli cantato all'unisono e proseguito con il coro "Sul cappello" intonato dagli Alpini presenti e proprio il testo del canto di montagna è stato utilizzato per incuriosire i ragazzi sui simboli che rappresentano il corpo militare nato nel 1872, perché si sa, per un Alpino "il suo cappello è tutto". Si è occupato della consegna della lavagna il capogruppo degli Al-

pini di San Giorgio, Graziano Franchi, augurando alle classi presenti (due quinte ed una quarta) di intraprendere la strada del volontariato con la speranza che l'amicizia con gli Alpini continui.

Il Gruppo Alpini di San Giorgio attraverso le parole di Salvatore Pizzi ha precisato l'importanza del ruolo rivestito dalla maestra Silvia Casali per la riuscita dell'evento e con lei è stata ringraziata la preside per la collaborazione venutasi a creare tra il mondo della scuola e quello del

volontariato.

«Da sempre investiamo i guadagni realizzati attraverso le nostre manifestazioni per le realtà del territorio e per chi ha bisogno - racconta Pizzi - quest'anno abbiamo pensato ai più giovani e vedere i loro sorrisi e la loro felicità è stata la ricompensa più grande». D'ora in poi gli alunni della "Collodi" potranno assistere a lezioni interattive grazie alla nuova lavagna, magari con protagonisti proprio gli amati Alpini.

— Marco Vincenti

Tre persone indagate per l'infortunio mortale alla Petrol Raccord

L'ipotesi avanzata dalla procura della Repubblica è di omicidio colposo

CALENDASCO

● Sono tre gli indagati per l'infortunio mortale alla Petrol Raccord di Calendasco. Un incidente costato la vita al soldatore Domenico Bossalini, un 68enne di Podenzano che, pur essendo in pensione, grazie alla sua esperienza lavorava ancora "a chiamata". Indagati per omicidio colposo il rappresentante legale dell'azienda, il responsabile per la sicurezza e il muletta che, secondo i primi accertamenti, avrebbe urtato la lastra d'acciaio del peso di circa tre tonnellate. Un urto in seguito al quale la lastra sarebbe uscita dal binario di una pressa alla quale era assicurata. Cadu-

ta da un'altezza di circa due metri, la lastra ha travolto e schiacciato l'operaio.

«Chiunque cagiona per colpa la morte di una persona è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni. Se il fatto è commesso con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro la pena è della reclusione da due a sette anni», recita l'articolo 589 del codice penale. In questa fase, al di là della fondatezza dell'accusa, l'iscrizione al registro degli indagati rappresenta anche un atto dovuto in relazione all'autopsia, eseguita ieri dal medico legale Darica Soprani dell'Università di Parma: compito svolto su incarico del sostituto procuratore Daniela Di Girolamo che coordina le indagini dei carabinieri di San Nicolò e degli esperti della medicina del lavoro. Lo status di indagato consente infatti di partecipare attivamente alle indagini: in questo caso, di nominare un proprio perito che assista all'esame autoptico disposto dalla procura.

Domani alle 15 a Podenzano saranno celebrati i funerali del soldatore, persona molto conosciuta e apprezzata nel suo paese. **_PM**

Ieri è stata eseguita l'autopsia su Domenico Bossalini

Domani pomeriggio a Podenzano i funerali del soldatore